

# StuDocu.com

## La linguistica, un corso introduttivo

Linguistica generale (5 cfu) (Università degli Studi di Bergamo)

# La linguistica, un corso introduttivo

G. Berruto e M. Cerruti, 2011

## *Riassunto*

Capitolo 1	-	Il linguaggio verbale	1
Capitolo 2	-	Fonetica e fonologia	12
Capitolo 3	-	Morfologia	21
Capitolo 4	-	Sintassi	25
Capitolo 6	-	Le lingue del mondo	29
Capitolo 7	-	Mutamento e variazione nelle lingue	31

# **CAPITOLO 1 - IL LINGUAGGIO VERBALE**

## **1.1 Linguistica, lingue, linguaggio, comunicazione**

**Linguistica** = ramo delle scienze umane che studia la lingua. È lo studio scientifico della lingua che non ha valore prescrittivo (come la grammatica) ma descrittivo.

Scopo: elaborare paradigmi utili a spiegare il funzionamento della lingua.

Si divide in

### **Linguistica generale**

- come e cosa è una lingua
- come funziona

### **Linguistica storica**

- evoluzione delle lingue
- rapporto lingua-cultura

**Lingua umana storica** e **linguaggio** fundamentalmente sono sinonimi, ma:

La **lingua** è intesa come parlata in un preciso momento storico, ma che deve essere necessariamente naturale.

Il **linguaggio** è qualsiasi sistema che comunichi qualcosa (linguaggio dei fiori, dei colori, ecc.).

L'oggetto della linguistica sono le **lingue storico culturali**:

nate spontaneamente nel corso della civiltà umana, usate ora e nel passato dagli esseri umani

↓  
espressioni del

### **linguaggio verbale umano:**

facoltà innata dell'uomo sapiens, unico mezzo che dispone per comunicare

Si possono distinguere le **lingue** dai **dialetti**, però esse dal punto di vista comunicativo non hanno differenza, tranne che quella culturale, studiata dalla **sociolinguistica** rapporti tra lingua e società.

La lingua è un sistema semiotico, legato ai segni.  
Per inquadrare il linguaggio umano è necessario il **SEGNO**



### Le tre categorie della comunicazione

#### A. Comunicazione in senso stretto

- Emittente intenzionale
- Ricevente intenzionale

#### B. Passaggio di informazione

- Emittente non intenzionale
- Ricevente intenzionale

#### C. Formulazione di referenze

- Nessun emittente
- Interpretante

Da A a B a C l'informazione diventa via via meno forte e più debole, e l'associazione fra un certo segnale e l'informazione che esso veicola è più lasca e soggetta a fraintendimenti.

## 1.2 Segni, codice

Segno → unità fondamentale della comunicazione.

### 1. INDICI

- motivati naturalmente
  - non intenzionali
- esempio: starnuto = avere il raffreddore

### 2. SEGNALI

- motivati naturalmente
  - intenzionali
- esempio: lucina accesa di notte sul monte = segnala la mia presenza

### 3. ICONE

- motivati analogicamente
  - intenzionali
- esempio: disegni, carte geografiche

### 4. SIMBOLI

- motivati culturalmente
  - intenzionali
- esempio: nero/bianco = lutto; semaforo rosso = fermarsi

### 5. SEGNI

- non motivati
  - intenzionali
- esempio: comunicazione gestuale; messaggi linguistici; suono telefono linea occupata

Da 1 a 5:

- La motivazione diventa sempre più convenzionale e immotivata e diretta
  - Aumenta la specificità culturale
- 4 e 5 → 5 può appartenere a 4

Ciò che permette al ricevente di cogliere il messaggio, ovvero comprendere il segno, è un insieme di conoscenze che permettono di attribuire un significato a ciò che succede.

**Codice** → insieme di corrispondenze fissatesi per convenzione fra qualcosa (insieme manifestante) e qualcos'altro (insieme manifestato) che fornisce regole di interpretazione dei segni.

## 1.3 Le proprietà della lingua

### 1.3.1 Biplanarità

È il fatto che ci siano in un segno diverse facce:

- **Significante:** parte percettibile del segno, che cade sotto i nostri sensi, la parte SCRITTA (es. la parola "gatto" pronunciata o scritta)
- **Significato:** parte non materiale percettibile, è la parte CONCETTUALE che rimanda all'idea (es. concetto, idea di "gatto" come felino)
- **Referente:** è l'esempio concreto del significato, l'OGGETTO REALE

Il **codice** quindi è un insieme di corrispondenze fra significati e significanti e un **segno** è l'associazione di un significante e un significato.

### 1.3.2 Arbitrarietà

Consiste nel fatto che non esiste alcun legame naturalmente motivato, derivabile per via di un ragionamento, fra il significante e il significato di un segno.

Il significante "gatto" non ha di sé nulla a che vedere con l'animale. In natura non esiste nulla che rimandi per forza al suo nome, che si debba per forza chiamare così. I legami sono posti per convenzione, cioè sono arbitrari.

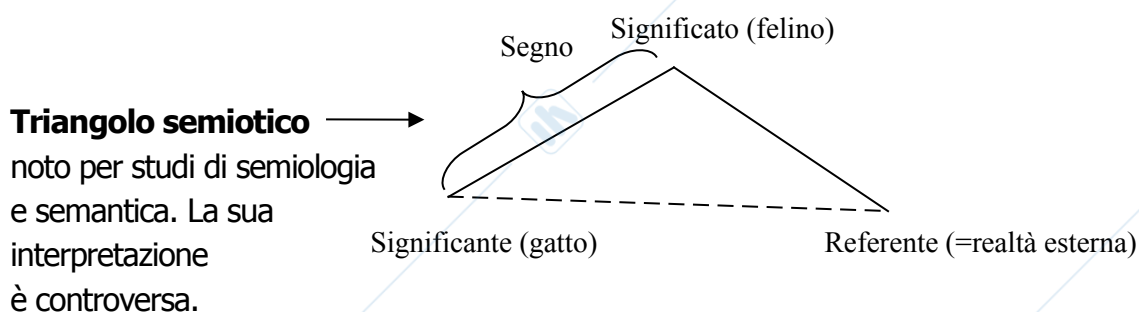
Se i segni linguistici non lo fossero, le parole nelle diverse lingue dovrebbero essere molto simili.

Il fatto che si dica "gato" in spagnolo non implica che i gatti spagnoli siano più simili a quelli italiani rispetto a quelli giapponesi, inglesi, tedeschi, ecc... ma ciò è motivato dalle stesse origini latine delle due lingue.

La somiglianza fra le parole mǎo (cinese) e mèo (thailandese) sarà da attribuire all'origine onomatopeica, imitando dunque il verso dell'animale.

Al contrario se i segni linguistici non fossero arbitrati, parole simili dovrebbero avere un significato simile, es: bello (italiano), bell (campana in inglese), bellum (guerra in latino).

Nel funzionamento dei segni linguistici, sono 3 le entità messe in gioco:



Ai vertici ci sono le tre entità in gioco: il significante attraverso la mediazione di un significato a lui associato si riferisce a un elemento della realtà esterna, cioè un referente (oggetto reale). La

linea di base è tratteggiata perché il rapporto tra significante e referente non è diretto ma mediato dal significato.

Esistono quattro tipi diversi di arbitrarietà:

- a) **Significante - Referente**: non c'è legame naturale e derivazionale tra l'un e l'altro, fra un elemento della realtà esterna e il segno associato (es. persona e suo nome).
- b) **Significante - Significato**: non hanno alcun legame di necessità, è una convenzione posta dalla lingua. Il significante "sedia" come sequenza di suoni non ha a che vedere con il significato "oggetto di arredamento".
- c) **Forma - Sostanza del Significato**. La sostanza è la materia, la forma è la struttura. Si tratta dei tratti concettuali in cui la lingua ne ritaglia una parte (per esempio in italiano bosco/legno/legna hanno di sé tre significati diversi che in francese vengono espressi con una sola parola e in tedesco due. Oppure il verbo "andare" italiano, in tedesco non corrisponde ad un unico verbo, ma bensì diversi in base al significato).
- d) **Forma - Sostanza del Significante**: ogni lingua organizza secondo propri criteri la scelta dei suoni pertinenti, distinguendo le entità derivanti dalla materia fonica. Per esempio la parola "casa" pronunciata "caasa" in italiano mantiene il suo significato, mentre in tedesco "stadt" con "a" breve significa "città", mentre "staat" con "a" lunga significa "stato". Quindi cambia il significato.

Ciononostante esistono comunque delle eccezioni:

- Le **onomatopée** riproducono nel loro significante caratteri fisici di ciò che viene designato. Es. tintinnio, sussurrare, rimbombare, din don dan, chicchiricchi. Imitano nella loro sostanza il suono o rumore che designano, così hanno un aspetto iconografico, diventando più icone che simboli.

- Più iconici sono gli **ideòfoni**, espressioni imitative descrittive che designano fenomeni naturali o azioni, usate spesso nei fumetti (boom/bum = fragore; zac = taglio netto), sono parole in dubbio che facciano parte del lessico italiano.

- Nella grammatica esistono **meccanismi iconici** e in qualche misura motivati. Per esempio l'aggiunta di materiale nella formazione dei plurali: l'idea della pluralità implica più cose nella realtà e viene riprodotto nella lingua, es: child/children. In italiano però non è così, come in alcuni dialetti dove, addirittura, alla parola vengono eliminati degli elementi: es. dòna/don.

- Un'altra eccezione è quella del **fonosimbolismo** che afferma che certi suoni di natura sono associati a determinate caratteristiche. Es. la "i" foneticamente piccola sarebbe connessa con cose piccole come "piccino" "minimo" "little" ma tuttavia esistono dei contro esempi.

In conclusione, nonostante ci siano eccezioni, esse non sono così cruciali da mettere in crisi l'arbitrarietà come una delle proprietà più importanti del linguaggio verbale umano.

### 1.3.3 Doppia articolazione

Proprietà molto importante. Non va confusa con la biplanarità, e consiste nel fatto che il significante è articolato a due livelli diversi.

1. A un primo livello è scomponibile in unità ancora portatrici di significato e vengono riutilizzate per formare altri segni (prima articolazione). Es. gatt-o (significato: gatto=felino; o=uno). Questi pezzi costituiscono le parti minime di prima articolazione e non sono ulteriormente articolabili in elementi più piccoli. Ogni elemento linguistico è scomponibile in unità minime = MORFEMI.

2. A un secondo livello (seconda articolazione) sono a loro volta scomponibili in unità minime più piccole che non sono più portatrici di significato autonomo e li chiameremo FONEMI, ovvero le unità minime di seconda articolazione. Es. gatto → g-a-t-t-o

La doppia articolazione costituisce una proprietà cardine del linguaggio verbale umano, su cui si sviluppa la struttura generale del sistema linguistico.

Consente alla lingua una grande economicità di funzionamento: con un numero limitato di unità di seconda articolazione si può costruire un gran numero di unità dotate di significato.

E' molto importante anche la **combinatorietà**: la lingua funziona combinando unità minori per formare un numero indefinito di unità maggiori.

### 1.3.4 Trasponibilità di mezzo

Il significante può essere trasmesso attraverso sequenze di foni, suoni e rumori riprodotti dall'apparato fonatorio umano. Può essere trasmesso anche attraverso segni, ovvero lettere, tracciati su carta o superfici solide.

Tuttavia il carattere orale prevale, infatti una proprietà del linguaggio umano verbale è la fonicità. Il parlato è prioritario rispetto lo scritto. Tutte le lingue che hanno una forma scritta ne hanno una orale, mentre possono anche non averne una scritta, ma ad ogni modo è sempre possibile in qualunque momento dotare la lingua di un sistema scritto. Quotidianamente parliamo di più rispetto quanto scriviamo.

La proprietà **ontogenetica** del parlato consiste in quanto ogni individuo prima impara a parlare e poi a scrivere.

La proprietà **filogenetica** invece consiste nel fatto che nella storia umana la scrittura si è sviluppata successivamente alla lingua parlata. Le origini del linguaggio parlato sono più antiche rispetto lo scritto.

I vantaggi del canale fonico acustico sono:

- con la presenza di aria è sempre possibile comunicare anche in presenza di ostacoli o lontananza
- non ostacola altre attività che possono essere fatte in contemporanea alla comunicazione
- permettono la locazione della fonte di emissione del messaggio
- la ricezione è contemporanea all'emissione
- l'esecuzione parlata è più rapida rispetto alla scritta
- il messaggio può essere trasmesso contemporaneamente a più individui
- il messaggio non ingombra il canale ma lo libera subito
- l'energia richiesta è ridotta

Tuttavia lo scritto ha una priorità sociale e culturale: è lo strumento di fissazione e trasmissione del corpo legale, tradizione, cultura, letteratura, il sapere scientifico, istruzione e ha validità giuridica.

Parlato e scritto comunque non sono la traduzione dell'altro: non tutto ciò che fa parte del parlato può essere reso nello scritto (toni di voce,...) e viceversa (uso maiuscole,...).

### 1.3.5 Linearità e discretezza

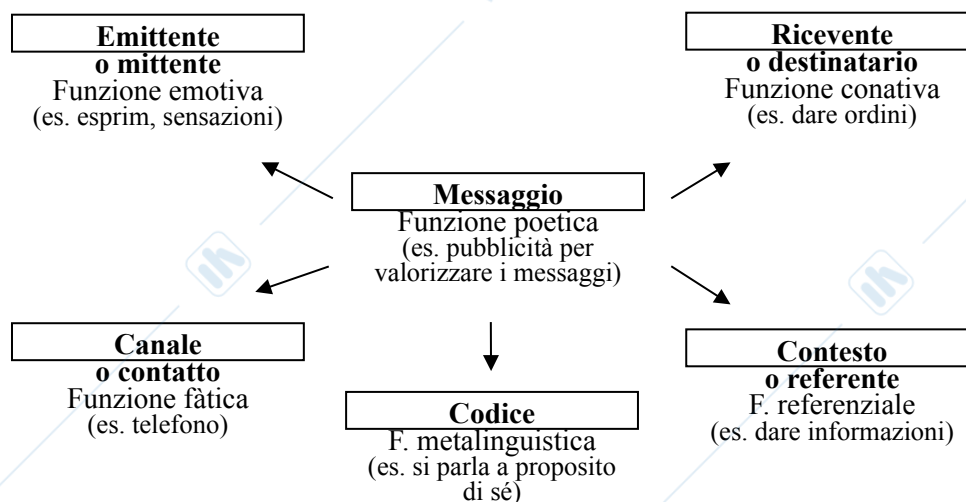
La **linearità** consiste nella possibilità di poter parlare del passato. Molti segni invece vengono percepiti come un tutt'uno simultaneamente (es. semaforo, cartelli stradali).

Per **discretezza** si intende che la differenza tra gli elementi è assoluta, cioè le unità della lingua non costituiscono una materia continua ma sono distinti. In particolare la classe dei suoni: pollo e bollo sono due parole distinte che non hanno nulla in comune dal punto di vista del significato. La discretezza in pratica non fa in modo di intensificare il significato attraverso il significante.

### 1.3.6 Onnipotenza semantica, plurifunzionalità e riflessività

L'**onnipotenza semantica** consiste nel fatto che con la lingua è possibile dare espressione a qualsiasi contenuto, cioè un messaggio formulato con un segno è sempre traducibile in lingua. Però è difficilmente provabile che con la lingua si possa parlare di tutto, perciò si parla di **plurifunzionalità**, con cui si intende che la lingua permette di creare un'ampia lista di funzioni diverse, come regolare attività, instaurare rapporti, esprimere sentimenti ecc.

Lo schema di Jakobson riconosce in ogni atto linguistico 6 elementi costitutivi:



### Esempi di funzioni della lingua

Funzione emotiva: volta a esprimere sensazioni del parlante (*che bella sorpresa!*)

Funzione metalinguistica: volta a specificare aspetti del codice (*Gianni è il soggetto della frase "Gianni dorme"*)

Funzione referenziale: volta a fornire info. sulla realtà esterna (*l'intercity per Milano centrale è in partenza dal binario 1*)

Funzione conativa: volta a far agire il referente (*chiudi la porta!*)

Funzione fàtica: volta a specificare e sottolineare il canale di comunicazione (*pronto? ciao Gianni!*)

Funzione poetica: mette in rilievo e valorizza il messaggio (*la gloria di colui che tutto move...*)

La lingua inoltre possiede la proprietà di **riflessività**, poiché è in grado di formulare messaggi su se stessa.

### 1.3.7 produttività e ricorsività

La **produttività** dice che con la lingua è sempre possibile produrre messaggi nuovi, creare nuovo lessico e associare messaggi già usati a situazioni nuove, ciò è reso possibile dalla doppia articolazione.

La **ricorsività** invece dice che uno stesso procedimento è riapplicabile un numero illimitato di volte (da una parola si può ricavarne un'altra aggiungendo suffissi ecc). Tuttavia, anche se è illimitata, dopo aver superato un limite di comprensività può causare problemi di comprensione, per cui siamo noi parlanti a porre un limite a questa proprietà.

### 1.3.8 Distanziamento e libertà da stimoli

Per **distanziamento** si intende la capacità di poter formulare messaggi relative a cose lontane sia nello spazio che nel tempo. Questa nozione viene a coincidere con la **libertà di stimoli** che consiste nel fatto che i segni linguistici rimandano a una elaborazione della realtà esterna, la lingua è indipendente dagli aspetti della situazione esterna.

### 1.3.9 Trasmissibilità culturale

La lingua è trasmessa per tradizione come parte di una cultura. La lingua è parte innata dell'uomo (carattere innato). Se un essere umano entro gli 11/12 anni non viene esposto a stimoli linguistici, il suo sviluppo delle lingue rimane bloccato (carattere culturale).

### 1.3.10 Complessità sintattica

La sintassi è una caratteristica d'analisi che si focalizza sulla struttura della frase (Sintassi dal greco: schieramento). I suoi principali aspetti sono:

- Ordine delle parole, variabilità della sequenza.
- Relazioni strutturali e dipendenze fra elementi.
- Elementi incassati, costruzioni in cui un elemento completa la struttura argomentale di frase o verbo.
- Ricorsività, applicazione di una regola a risultato di una applicazione della stessa (dente > dentista > dentistico)
- Connettori frasali, che collegano parti di frase e indirizzano l'interpretazione.
- Ordine discontinuo di elementi, la lingua ha possibilità di collegare elementi discontinui. Fenomeno di alcune lingue, non tutte lo possiedono.

### 1.3.11 Equivocità

La lingua è un codice equivoco, cioè a un significante possono corrispondere più significati. Ciò non è comunque un difetto, ma un vantaggio poiché con ciò è possibile esprimere sempre esperienze nuove e i possibili fraintendimenti sono subito disambiguati dal contesto.

### 1.3.12 Lingua solo umana?

La facoltà verbale è specifica dell'uomo che possiede le caratteristiche adatte grazie a un buon volume del cervello e la conformazione dell'apparato fonatorio. Con la prima condizione è possibile la memorizzazione, la elaborazione e la comprensione, con la seconda è possibile creare sottili distinzioni articolatorie e sfumature della produzione fonica.

### 1.3.13 Definizione di lingua

La lingua è un codice che organizza un sistema dei segni dal significante primariamente fonico-acustico, fondamentalmente arbitrati ad ogni livello e doppiamente articolati, capaci di esprimere ogni esperienza esprimibile, posseduti, come conoscenza interiorizzata che permette di produrre infinite frasi a partire da un numero finito di elementi.

## 1.4 Principi generali per l'analisi della lingua

### 1.4.1 Sincronia e diacronia

Per **diacronia** si intende la considerazione delle lingue lungo lo sviluppo temporale nella loro evoluzione storica.

Per **sincronia** si intende la considerazione delle lingue facendo un taglio nel tempo e guardando come si presentano in un determinato momento agli occhi e all'esperienza dell'osservatore (es. l'etimologia). Esclude il fattore "tempo" perché è un'analisi nel momento storico preciso.

Non è possibile separare le due cose, di fatto la sincronia non esisterebbe poiché la lingua è in costante movimento nel tempo.

### 1.4.2 Langue e parole

Una distinzione importante è quella fra sistema astratto e realizzazione concreta, langue e parole.

Con **langue** (sistema-competenza) si intende l'insieme di conoscenze mentali, regole interiorizzate della lingua che costituisce la nostra capacità di produrre messaggi.

Con **parole** (uso-esecuzione) si intende l'atto linguistico, cioè la realizzazione concreta di un messaggio verbale.

La lingua si manifesta sotto forma di "parole". Ciò che interessa al linguista è "langue", ma per poterla studiare è necessario partire da "parole" che gli fornisce i dati da cui ricavare le leggi del sistema.

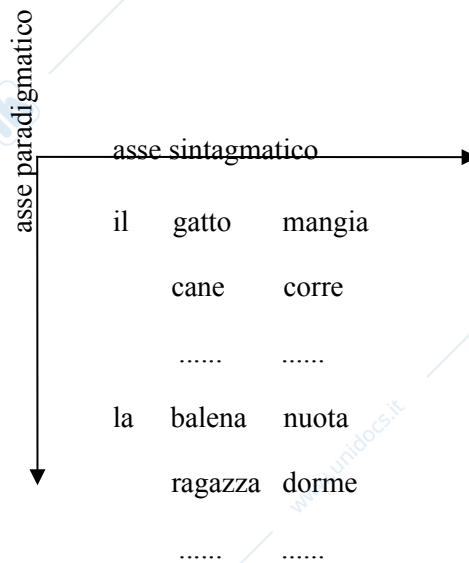
Quale sia il confine tra i due è il problema principale che ancora è in discussione.

### 1.4.3 Paradigmatico e sintagmatico

Altra distinzione è quella dell'asse paradigmatico e sintagmatico. Ogni scelta di un elemento in una certa posizione, implica una scelta di un paradigma di elementi selezionabili da quella posizione.

**Asse paradigmatico:** asse delle scelte (es. articolo "il")

**Asse sintagmatico:** associazione delle parole (es. da "il" prendo "gatto" e non "gatta" o "gatti" o "gatte").



L'organizzazione secondo questi due principi è molto importante poiché dà luogo alla diversa distribuzione degli elementi della lingua, permettendo di riconoscere classi di elementi che condividono le stesse proprietà distribuzionali in opposizione a quelli che hanno una distribuzione diversa.

#### 1.4.4 Livelli d'analisi

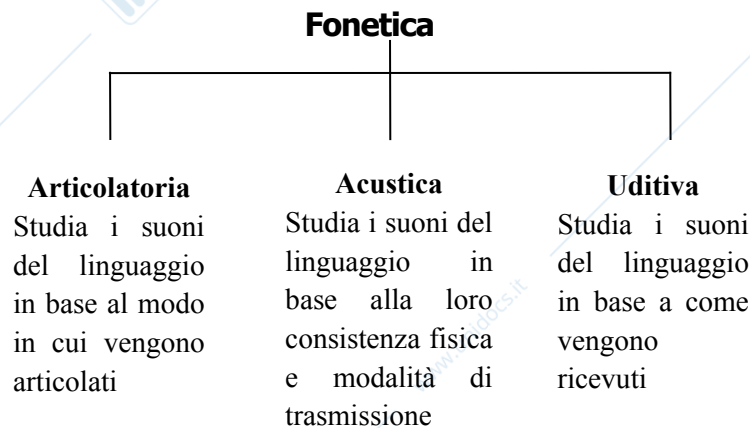
Esistono quattro livelli:



## CAPITOLO 2 - FONETICA E FONOLOGIA

### 2.1 Fonetica

La fonetica è la parte della linguistica che si occupa degli aspetti di carattere fonico-acustico. Si divide in tre parti:



#### 2.1.1 Apparato fonatorio e meccanismo di fonazione

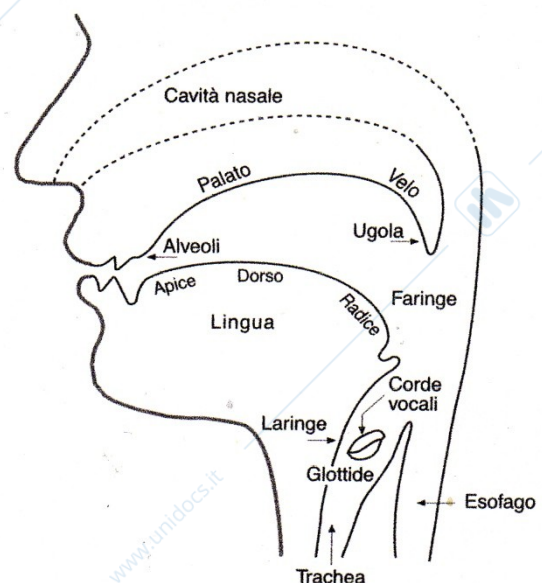
I suoni del linguaggio sono normalmente prodotti tramite l'espiazione. L'aria dai polmoni passando dai bronchi e la trachea raggiunge la laringe. Nella laringe l'aria incontra le corde vocali che nella fonazione possono contrarsi e tendersi, riducendo o bloccando il passaggio all'aria. Cicli molto rapidi di chiusure e aperture formano le vibrazioni delle corde vocali. L'aria poi passa nella faringe e poi nella cavità boccale. Il velo (parte posteriore del palato) può lasciare aperto o chiuso il passaggio tra cavità nasale e faringe.

Nella cavità orale svolgono un compito importante:

1. La **lingua** distinta in radice, dorso e apice
2. Il **palato** distinto in velo e alveoli
3. I **denti**
4. Le **labbra**

#### Parametri per la classificazione e l'identificazione dei suoni del linguaggio:

- Luogo in cui viene articolato un suono
- Il modo di articolazione, cioè il restringimento che si frappone o no al passaggio dell'aria
- Il contributo dei singoli organi all'articolazione dei suoni



### In base al modo di articolazione

Suoni prodotti senza la frapposizione di ostacoli che creino perturbazioni al flusso d'aria fra la glottide e il termine del percorso (in presenza delle vibrazioni delle corde vocali)

**VOCALI** (suoni sonori)

Suoni prodotti mediante la frapposizione di un ostacolo parziale o totale al passaggio dell'aria in qualche punto del percorso (sia in assenza che in presenza delle vibrazioni delle corde vocali)

**CONSONANTI** (suoni sia sordi che sonori)

**Suoni sonori:** vibrazione delle corde vocali accostate e tese

**Suoni sordi:** senza o con leggera vibrazione

## 2.1.2 Consonanti

### Classificazione secondo il MODO di articolazione

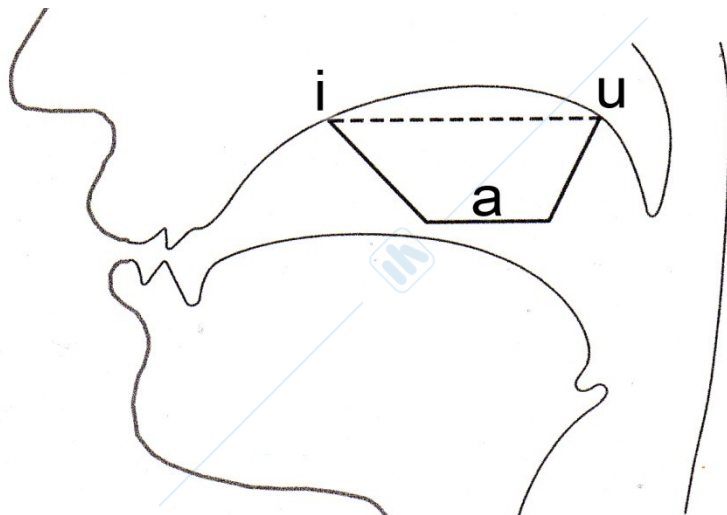
- Si riconoscono due grandi classi di consonanti:
  - **Occlusive**
  - **Fricative:** esistono anche le **aprossimanti** che sono le semivocali e le semiconsonanti
- Inoltre esistono:
  - **Affricate:** consonanti composte, inizialmente occlusiva terminando in fricativa
- Nel modo di articolazione possono intervenire la lingua o altri organi:
  - **Laterali:** aria ai lati o al lato della lingua
  - **Vibranti:** rapidi contatti intermittenti tra lingua e altri organi articolatori
  - **Nasali:** passaggio d'aria attraverso la cavità nasale
- Le consonanti possono essere classificate anche in base all'energia articolatoria:
  - **Forti:** occlusive forti
  - **Lenti:** aprossimanti

Le consonanti prodotte in presenza di un'aspirazione sono dette "aspirate".

## **Classificazione secondo il LUOGO di articolazione**

- **Bilabiali:** prodotte dalle labbra o tra le labbra
- **Labiodentali:** prodotte fra l'arcata dentario superiore e il labbro inferiore
- **Dentali:** prodotte a livello dei denti (alveolari, lingua vicino o contro gli alveoli)
- **Palatali:** prodotte dalla lingua vicino il palato duro
- **Velari:** lingua contro o vicino al velo
- **Uvulari:** lingua contro o vicino all'ugola
- **Faringali:** fra la base della radice e la parte posteriore della faringe
- **Glottidiali:** direttamente nella glottide
- **Retroflesse:** vengono articolate flettendo all'indietro l'apice

### **2.1.3 Vocali**



- o Si classificano principalmente in base alla **posizione della lingua**:

Avanzamento	Anteriori o palatali, lingua in posizione avanzata
← →	Centrali
Arretramento	Posteriori o velari, lingua in posizione arretrata

Innalzamento	Alte (chiuse)
	Medio/alte
	Medie
	Medio/basse
Abbassamento	Basse (aperte)

La posizione in cui vengono articolate le vocali secondo il duplice asse orizzontale e verticale può essere rappresentata dal trapezio vocalico.

- o Un'altra classificazione è quella della **posizione delle labbra**.  
Le labbra possono essere:

- Tese e protuse (sporgere in avanti e dare luogo a un arrotondamento)
- Distese
- Formanti una fessura

Le protuse sono chiamate appunto "arrotondate", le altre "non arrotondate".

Le anteriori tendono ad essere NON arrotondate e le posteriori ad essere arrotondate.

+ Inoltre esistono anche le **vocali nasali**

### 2.1.4 Semivocali

Sono suoni con articolazione intermedia fra vocali e consonanti fricative, appunto le approssimanti. Tra queste ci sono suoni molto simili alle vocali: le semivocali o semiconsonanti. Come invece fanno le vocali, le semivocali non possono costituire apice di sillaba, ma costituiscono bensì un dittongo/trittongo. Vengono classificate quindi in:

- **Anteriori (palatali)**
- **Posteriori (velari)**

### 2.1.5 Trascrizione fonetica

Le grafie alfabetiche non sono univoche: allo stesso suono possono corrispondere più grafemi differenti.

In italiano per esempio: **cane**

la **c** può essere resa anche dalla **q**

Un singolo suono poi può essere reso da più grafemi combinati: è il caso in italiano di "sci" con "esse ci i".

Ad uno e più grafemi in una parola può non corrispondere alcun suono: in italiano per esempio la "h".

L'italiano è una lingua abbastanza fonografica, infatti siamo abituati a "leggere come si scrive". Quindi l'italiano è molto vicino alla realtà fonica, al contrario dell'inglese e francese per esempio, dove manca il rapporto biunivoco tra suoni e grafemi.

Per ovviare alle incongruenze delle grafie alfabetiche e trovare una corrispondenza biunivoca fra suoni rappresentati e segni grafici, il più diffuso sistema usato per la trascrizione fonetica è l'Alfabeto Fonetico Internazionale (IPA) che permette di riprodurre qualsiasi suono di qualsiasi lingua.

La trascrizione fonetica si pone tra le [...] e l'accento è indicato con un apice (') prima della sillaba su cui esso cade. I due punti (:) indicano l'allungamento vocalico o consonantico.

# THE INTERNATIONAL PHONETIC ALPHABET (revised to 2005)

CONSONANTS (PULMONIC)

Punto →

© 2005 IPA

M  
o  
d  
o

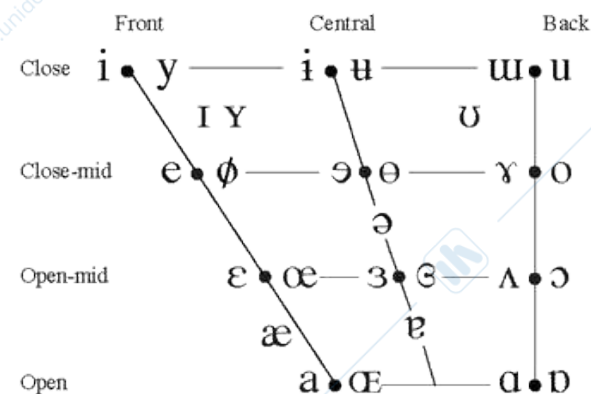
	Bilabial	Labiodental	Dental	Alveolar	Post alveolar	Retroflex	Palatal	Velar	Uvular	Pharyngeal	Glottal
Plosive	p b			t d		ʈ ɖ	c ɟ	k ɡ	q ɢ		ʔ
Nasal	m	ɱ		n		ɳ	ɲ	ŋ	ɴ		
Trill	ʙ			r					ʀ		
Tap or Flap		ⱱ		ɾ		ɽ					
Fricative	ɸ β	f v	θ ð	s z	ʃ ʒ	ʂ ʐ	ç ʝ	x ɣ	χ ʁ	ħ ʕ	h ɦ
Lateral fricative				ɬ ɮ							
Approximant		ʋ		ɹ		ɻ	j	ɰ			
Lateral approximant				l		ɭ	ʎ	ʟ			

Where symbols appear in pairs, the one to the right represents a voiced consonant. Shaded areas denote articulations judged impossible.

CONSONANTS (NON-PULMONIC)

Clicks	Voiced implosives	Ejectives
◌ ʘ Bilabial	◌ ɓ Bilabial	◌ ʼ Examples:
◌ ǀ Dental	◌ ɗ Dental/alveolar	◌ ɸ Bilabial
◌ ǃ (Post)alveolar	◌ ɟ Palatal	◌ ɬ Dental/alveolar
◌ ǂ Palatoalveolar	◌ ɡ Velar	◌ ɰ Velar
◌ ǁ Alveolar lateral	◌ ɠ Uvular	◌ ɮ Alveolar fricative

VOWELS



Where symbols appear in pairs, the one to the right represents a rounded vowel.

OTHER SYMBOLS

- ◌ ɱ Voiceless labial-velar fricative
  - ◌ ɰ Voiced labial-velar approximant
  - ◌ ɣ Voiced labial-palatal approximant
  - ◌ ɦ Voiceless epiglottal fricative
  - ◌ ʕ Voiced epiglottal fricative
  - ◌ ʡ Epiglottal plosive
  - ◌ ɕ ʑ Alveolo-palatal fricatives
  - ◌ ɺ Voiced alveolar lateral flap
  - ◌ ɥ Simultaneous ʃ and x
- Affricates and double articulations can be represented by two symbols joined by a tie bar if necessary.

kp̚ ts̚

SUPRASEGMENTALS

- ◌ ˈ Primary stress
- ◌ ˌ Secondary stress
- ◌ ː Long
- ◌ ˑ Half-long
- ◌ ˚ Extra-short
- ◌ ˗ Minor (foot) group
- ◌ ˘ Major (intonation) group
- ◌ ˙ Syllable break
- ◌ ˚ Linking (absence of a break)

DIACRITICS Diacritics may be placed above a symbol with a descender, e.g. ɨ̥̊

◌ ˚ Voiceless	◌ ˚ n ˚ d	◌ ˚ Breathy voiced	◌ ˚ b ˚ a	◌ ˚ Dental	◌ ˚ t ˚ d
◌ ˚ Voiced	◌ ˚ s ˚ t	◌ ˚ Creaky voiced	◌ ˚ ɓ ˚ a	◌ ˚ Apical	◌ ˚ t ˚ d
◌ ˚ Aspirated	◌ ˚ tʰ ˚ dʰ	◌ ˚ Linguolabial	◌ ˚ t ˚ d	◌ ˚ Laminal	◌ ˚ t ˚ d
◌ ˚ More rounded	◌ ˚ ɔ̞	◌ ˚ Labialized	◌ ˚ tʷ ˚ dʷ	◌ ˚ Nasalized	◌ ˚ ẽ
◌ ˚ Less rounded	◌ ˚ ɔ̟	◌ ˚ Palatalized	◌ ˚ tʲ ˚ dʲ	◌ ˚ Nasal release	◌ ˚ dⁿ
◌ ˚ Advanced	◌ ˚ u̟	◌ ˚ Velarized	◌ ˚ tˠ ˚ dˠ	◌ ˚ Lateral release	◌ ˚ dˡ
◌ ˚ Retracted	◌ ˚ e̠	◌ ˚ Pharyngealized	◌ ˚ tˤ ˚ dˤ	◌ ˚ No audible release	◌ ˚ dˠ
◌ ˚ Centralized	◌ ˚ ẽ	◌ ˚ Velarized or pharyngealized	◌ ˚ ɮ		
◌ ˚ Mid-centralized	◌ ˚ ẽ̞	◌ ˚ Raised	◌ ˚ e̝ (ɹ = voiced alveolar fricative)		
◌ ˚ Syllabic	◌ ˚ n̩	◌ ˚ Lowered	◌ ˚ e̞ (β = voiced bilabial approximant)		
◌ ˚ Non-syllabic	◌ ˚ e̞	◌ ˚ Advanced Tongue Root	◌ ˚ e̝		
◌ ˚ Rhoticity	◌ ˚ ə̃ ˚ ã	◌ ˚ Retracted Tongue Root	◌ ˚ e̝		

- TONES AND WORD ACCENTS
- | LEVEL               | CONTOUR            |
|---------------------|--------------------|
| ◌ ˥ or ˩ Extra high | ◌ ˥ or ˩ Rising    |
| ◌ ˨ High            | ◌ ˨ Falling        |
| ◌ ˦ Mid             | ◌ ˦ High rising    |
| ◌ ˧ Low             | ◌ ˧ Low rising     |
| ◌ ˩ Extra low       | ◌ ˩ Rising-falling |
| ◌ ˩ Downstep        | ◌ ˩ Global rise    |
| ◌ ˩ Upstep          | ◌ ˩ Global fall    |

## Analisi della tabella IPA

### Nozioni da conoscere

- Nelle RIGHE si indicano i PUNTI DI ARTICOLAZIONE.
- Nella COLONNE si indicano i MODI DI ARTICOLAZIONE.

Le caselle che possiedono due simboli hanno rispettivamente

- A DESTRA i suoni SORDI.
- A SINISTRA i suoni SONORI.

Le caselle vuote

- BIANCHE rappresentano suoni la cui produzione è possibile ma non è documentata.
- NERE rappresentano suoni la cui produzione articolatoria è impossibile.

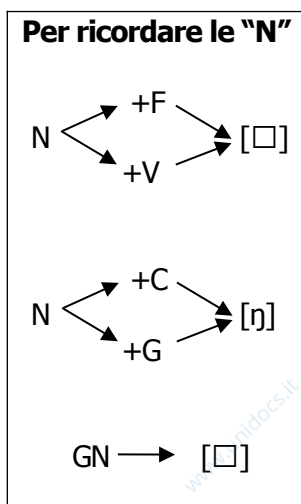
Esistono tre livelli di analisi:

1. <grafema>
2. [fono]
3. /fonema/

**Allungamento della vocale [:]** si inserisce quando la sillaba è **tonica**, cioè accentata, e **aperta**, cioè finisce in vocale.

**Articolatore attivo:** labbro superiore

**Articolatore passivo:** labbro inferiore



## 2.1.6 Consonanti

	bilabiali	labiodentali	dentali	palatali	velari	uvulari	faringali	glottidali
occlusive	p b		t d		k g	q		ʔ
affricate		pf	ts dz	tʃ dʒ				
fricative	ɸ β	f v	s z θ ð	ʃ ʒ	x ɣ	χ ʁ	ʕ	h
nasali	m	ɱ	n	ɲ	ŋ			
lateral vibranti			l	ʎ				
			r			ʀ		

**Bilabiali:**  
**Occlusive:** [p] "pollo" ['pollo] o ['pol:o]  
 [b] "botca" ['bokka] o ['bok:a]  
**Fricative:** [ɸ] fiorentino "tipo" ['tiɸo]  
 [β] spagnolo "cabeza" [ka'βeθa]  
**Nasali:** [m] "mano" ['ma:no]

**Labiodentali**  
**Fricative:** [f] "filo" ['fi:lo]  
 [v] "vino" ['vi:no]  
**Affricate:** [pf] tedesco "apfel" ['ɸfal]  
**Nasali:** [ɸ] "invito" [iɸ'vi:to]

**Dentali e alveolari**  
**Occlusive:** [t] "topp" ['to:po]  
 [d] "ditt" ['di:to]  
**Fricative:** [θ] inglese "think" ['θɪŋk]  
 [ð] inglese "that" [ðæt]  
 [s] "sano" ['sa:no]  
 [z] "sbaglio" ['zba:ʎo]  
**Affricate:** [ts] "pazzo" ['pattso]  
 [dz] "zona" ['dzɔ:na]  
**Nasali:** [n] "nave" [na:ve]  
**Laterali:** [l] "lana" [la:na]  
**Vibranti:** [r] "riva" ['ri:va]

**Velari**  
**Occlusive:** [k] "cane" ['ka:ne]  
 [g] "gatto" ['gatto]  
**Fricative:** [x] tedesco "buch" [bux]  
 [χ] spagnolo "agua" ['aχwa]  
**Nasali:** [ŋ] "fango" ['fango]

**Uvulari**  
**Occlusive:** [q] arabo "iraq" [ɸ'ira:q]  
**Fricative:** [χ] arabo "shaykh" [ɸæj]  
 [ʁ] francese "jour" [ɸuɸ]  
**Vibranti:** [ʁ] tedesco "rot" [ɸot]

**Faringali**  
**Fricative:** [ħ] arabo "iraq" [ɸ'ira:q]

**Palatali**  
**Fricative:** [ç] "sci" [tʃi]  
 [ʝ] francese "jour" [ɸuɸ]  
**Affricate:** [tʃ] "cibo" [tʃi:bo]  
 [dʒ] "gelo" [dʒo:lo]  
**Nasali:** [ç] "gnocco" [ɸokko]  
**Laterali:** [ç] "gli" [ɸi]

**Glottidiali**  
 [ʔ] ted. "ein apfel" [ɸajn]  
**Occlusive:** [h] inglese "have" [hæv]  
**Fricative:** [h] inglese "have" [hæv]

www.unidocs.it - Appunti e dispense per superare i tuoi esami universitari

www.unidocs.it - Appunti e dispense per superare i tuoi esami universitari

### 2.1.7 Vocali

#### Anteriori non arrotondate

- [i] *alta* "vino" ['vi:no]
- [ɪ] *fra alta e medio-alta*, inglese "bit" [bɪt]
- [e] *medio-alta*, "meno" ['me:no]
- [ɛ] *medio-bassa*, "bene" ['bɛ:ne]
- [æ] *bassa*, inglese "bad" [bæ:d]

#### Anteriori arrotondate

- [y] *alta*, francese "mur" [my] o tedesco "kühl" [ky:l]
- [ø] *medio-alta*, francese "peu" [pø]
- [œ] *medio-bassa*, francese "peur" [pœ:]

#### Centrali

- [ɘ] *medio-alta*, francese "je" [ʒe] o inglese "the" [ðe]
- [a] *bassa*, "mano" ['ma:no]

#### Posteriori arrotondate

- [u] *alta*, "muro" ['mu:ro]
- [ʊ] *fra alta e medio-alta*, inglese "full" [fʊl]
- [o] *medio-alta*, "bocca" ['bokka]
- [ɔ] *medio-bassa*, "uomo" ['wɔ:mo]

#### Posteriori non arrotondate

- [ɪ] *medio-bassa*, inglese "but" [bʊt]
- [ɪ] *bassa*, inglese "car" [kɪ:]

### 2.1.8 Semivocali

#### Anteriori non arrotondate

[j] "piano" ['pjɑ:no]

#### Posteriori arrotondate

[w] "uomo" ['wɔ:mo]

## 2.2 Fonologia

### 2.2.1 Foni, fonemi, allofoni

Ogni suono riproducibile dall'apparato fonatorio umano è il **fono**, cioè la realizzazione concreta di un qualunque suono del linguaggio. Nell'elenco dei vari foni ogni lingua ne prende un certo numero e assegna ad essi un valore distintivo, cioè funzionano da fonemi.

I **fonemi** sono le unità minime in fonetica, i fonemi le unità minime in fonologia, che studia l'organizzazione e il funzionamento dei suoni.

[ˈma:re] è formata da 4 foni diversi. E' possibile pronunciare ogni fono in modo diverso, per esempio [ˈmæ:re]. I due foni diversi corrispondono allo stesso fonema /ˈmare/. La trascrizione fonemica trascura le particolarità che non hanno valore distintivo. I 4 fonemi sono identificati per opposizione, con la prova di commutazione, che confronta un'unità in cui compare il fono di cui vogliamo dimostrare se è o no fonema con altre unità della lingua che siano uguali in tutto tranne che nella posizione in cui sta il fono in oggetto. Vocali e consonanti non sono mai in opposizione tra loro.

Il fonema quindi è una classe astratta dotata di valore distintivo, cioè tale da opporre una parola all'altra.

- Foni diversi che costituiscono realizzazioni foneticamente diverse di uno stesso fonema, ma prive di valore distintivo sono gli **allofoni**, come nel caso di [ˈma:re] e [ˈmæ:re].
- Una coppia di parole uguale in tutto, tranne che per la presenza di un fonema al posto di un altro, che abbiano valore distintivo, forma una **coppia minima**, come nel caso di [ˈma:re] [ˈpa:re] [ˈka:re].

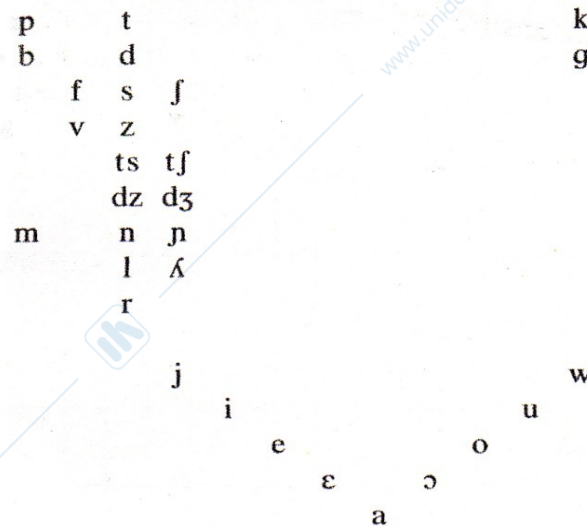
Quindi per dimostrare che un fono è un fonema è necessario trovare delle coppie minime che lo oppongano a un altro fonema.

### 2.2.2 Fonemi e tratti distintivi

I fonemi non sono dunque scomponibili in unità più piccole. Sono però analizzabili sulla base delle caratteristiche articolatorie. Esse diventano proprietà che ci permettono di definire e rappresentare i fonemi in termini di diverse combinazioni possibili. Dal punto di vista fonetico i tratti distintivi sono dei movimenti muscolari. Dal punto di vista fonologico si tratta di proprietà astratte realizzatesi in simultanea nei singoli segmenti fonemati.

### 2.2.3 I fonemi dell'italiano

L'italiano standard ha 30 (o 28) fonemi e con le consonanti lunghe si arriva a 48.



Ovviamente per trascrivere foneticamente ci si basa su come si pronuncia la parola e non come si scrive. I problemi principali dell'italiano sono:

- Le consonanti lunghe, con cui si aumenta di 15 il numero di fonemi in italiano, che possono dar luogo a coppie minime, quindi tutte le consonanti tranne le 5 che in posizione intervocalica sono sempre lunghe e la /z/ che non appare mai lunga. [ts] [dz] [□] [□] [□] in posizione intervocalica sono sempre lunghe.
- Ci sono molte differenze anche di pronuncia tra regione e regione
- L'opposizione di vocali medio-alte e medio-basse
- La consonante nasale nello standard ha realizzazione velare ma al nord d'Italia ogni nasale che si trovi a fine sillaba si tende a pronunciarla velare.
- Il raddoppiamento (fono)sintattico, cioè l'allungamento della consonante iniziale di una parola quando questa sia preceduta da una parola che appunto provoca il fenomeno: per esempio a Roma "dove vai?" si pronuncia ['do:ve vva:j].

## 2.2.4 Sillabe

In italiano la sillaba è quasi sempre costruita attorno a una vocale che costituisce il suo nucleo.

In italiano la struttura sillabica canonica è costituita da CV (consonante+vocale) come in ['ma:no], sono frequenti comunque altre strutture: V ['a:pe]; VC ['alto]; CCV ['sti:le]; CVC ['kanto]; CCCV ['stra:no].

Non sono possibili invece CVCC o CCCVCC. La parte che precede una vocale è detta **attacco**, la vocale il **nucleo** e la parte dopo la **coda**.

Una combinazione interessante è il dittongo. Se è **V+semiV** avremo un **dittongo discendente** ['awto].

Se è **semiV+V** avremo un **dittongo ascendente** ['pj□:no]. Ci sono inoltre anche combinazioni di due semivocali, dove qui avremo un trittongo come [a'jw□la] [mj□j].

## 2.2.5 Fatti prosodici (o parasegmentali)

Ci sono fenomeni che riguardano la catena parlata nella sua successione lineare: i tratti parasegmentali o prosodici. I fondamentali tra di essi sono l'accento, il tono, l'intonazione, la lunghezza o durata relativa.

### 2.3.1 Accento

E' la forza o intensità di pronuncia di una sillaba, relativamente alle altre. In italiano la sillaba tonica è tale grazie a un aumento del tono della pronuncia della sillaba. L'accento tonico non va confuso con l'accento grafico.

La posizione dell'accento può essere **libera** o **fissa**, dipende dalla lingua. In caso sia fissa l'accento cade sempre in quella determinata posizione, se invece è libera è in base a dove cade che ha valore distintivo oppositivo (valore fonemico).

### 2.3.2 Tono e intonazione

Riguardano l'altezza musicale, dipendenti dalla tensione delle corde vocali. L'intonazione è l'andamento melodico con cui è pronunciata una frase o un gruppo tonale. E' una sequenza di toni che conferisce una curva melodica. In gran parte delle lingue si distingue il valore pragmatico, cioè si comprende se si tratta di una domanda, un'affermazione o un'esclamazione, un ordine, un'ammissione, ecc... es. la frase "Gianni viene"

Nelle lingue tonali il tono può avere valore distintivo (es. cinese).



### 2.3.3 Lunghezza

Riguarda l'estensione temporale relativa con cui i fonemi e le sillabe sono prodotti. Ogni fonema può essere breve o lungo. La quantità delle vocali o consonanti può avere valore distintivo. In italiano non lo hanno, a meno che non supponiamo che le consonanti che possono essere sia singole che doppie realizzino una opposizione di durata. Riguardo le vocali in italiano la durata non è pertinente, viene utilizzata per sottolineare qualcosa ma il significato non cambia. Di solito la vocale suscettibile di tale fenomeno è quella tonica. In altre lingue la durata vocalica è pertinente e quella consonantica no.

## **CAPITOLO 3 - MORFOLOGIA**

### **3.1 Parole e morfemi**

La parola è la minima combinazione di elementi minori dotati di significato, cioè i **morfemi**, costruita presso basi lessicali, che funzioni come entità autonoma della lingue, e che si possa così rappresentare isolatamente, come un segno linguistico compiuto. E' costituita dai criteri seguenti:

1. l'ordine dei morfemi nella parola è fisso
2. i confini di parola sono punti di pausa potenziale nel discorso
3. la parola di solito è separata o separabile nella scrittura
4. foneticamente la pronuncia non è interrotta, e ha un solo accento primario.

Se è possibile scomporre parole di prima articolazione in pezzi più piccoli abbiamo dei morfemi.

Con la **prova di commutazione** è possibile scomporre una parola in morfemi e confrontarla con un'altra. Prendendo in considerazione la parola "dentale" si operano dei tagli che corrispondono a ipotetici confini di morfema: si mantiene fisso il primo elemento e si cambia il secondo, dent-e > dent-i. O anche viceversa, si cambia il primo elemento e non il secondo, come dent-e > gentil-e. Ciò è verificato se la parola che risulta è della stessa lingua e veicola lo stesso significato dell'elemento fisso.

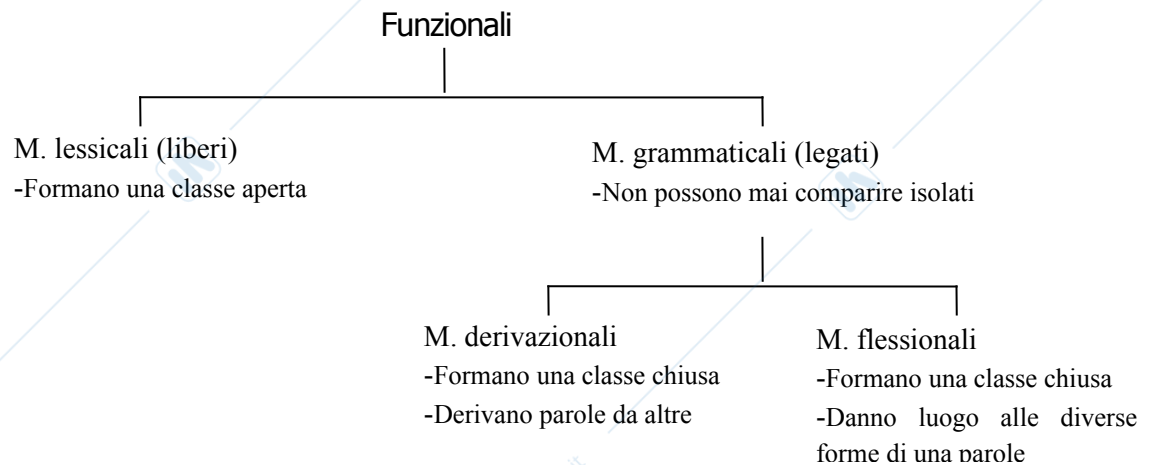
Dunque il **morfo** è l'unità minima di prima articolazione, dotata di significato proprio.

L'**allomorfo** è la variante formale di un morfema; realizza lo stesso significato di un morfo con la stessa funzione, in parole più semplici è ciascuna delle forme diverse in cui si può presentare uno stesso morfema, che sia suscettibile di comparire sotto forme parzialmente diverse. (es. il verbo "venire" appare in forme diverse come "venuto" "venni" "vengo" "verrò" "vieni"), cioè un morfema ha più forme diverse pur riconoscibili come facenti parte del medesimo paradigma. Il **suppletivismo** riguarda i casi anche in cui un morfema viene sostituito da un altro del tutto differente come "acqua" con "idrico".

- **Allomorfo forte:** quando il legame esiste ma non è evidente
- **Allomorfo debole:** la variazione richiesta da forme morfologiche

## 3.2 Tipi di morfemi

### 3.2.1 Classificazione funzionale



I grandi ambiti della morfologia sono:

- **Derivazione**, che dà luogo a parole regolandone i processi di formazione
- **Flessione**, che dà luogo a forme di una parola, regolandone il modo in cui si attualizzano nelle frasi.

La derivazione agisce sempre prima della flessione, cioè prima costruiamo parole a cui poi si applicano le flessioni. Inoltre la prima non è obbligatoria, ma la seconda sì, per esempio "can" non esiste, per cui si aggiunge il morfema flessivo, come can-i, can-e ecc...

### 3.2.2 Classificazione posizionale

Sono gli affissi che si suddividono in:

- **Prefissi** (derivazionali) es. *inutile*
- **Suffissi** (all'ultimo posto "desinenze") es. *cambiamento* (**primo di derivazione**, **secondo di flessione**)
- **Infissi** es. *cuoricino*

Esistono anche:

- **Circoncissi** (formati da due parti, una all'inizio e una alla fine) es. tedesco da *sagen* a *gesagt*
- **Transfissi** (tipici delle lingue semantiche, consiste nella particolare distribuzione di tre vocali all'interno del morfo lessicale)

### 3.2.3 Altri tipi di morfemi

- **Sostitutivi** (sostituzione di un fono con un altro) es. inglese "foot" > "feet"
- **Morfo zero** (si ha con gli elementi sui quali non viene marcata una distinzione solitamente espressa da un morfo obbligatorio in una lingua) es. inglese "sheep" > "sheep"

### 3.3 Derivazione e formazione delle parole

Con i morfemi derivazionali si costruiscono moduli di derivazione e si formano famiglie di parole, grazie alla ricorsività che permette di applicare una regola al risultato di una precedente applicazione della stessa regola. (es. socio > sociale > socializzare > socializzabile > socializzabilità).

- **Prefissoidi, suffissoidi:** forme legate che creano parole, ma che, dal punto di vista semantico paiono parole piene. Es. **fotosintesi**, **fotofobia**, **fotografia**; **storiografo**, **fonografo**, **autografo**; **televisione**, **telepatia**, **telecomando**, **teleferica**, **telelavoro**
- **Le parole composte, composizione:** processo di agguinzione di parole per formare un'entità unica, i cui membri sono perfettamente riconoscibili e veicolano il loro significato lessicale normale.  
Es. capostazione, altopiano, portafinestra, pastasciutta, portacenere.
  - Composti copulativi (dvandva): es. **cassapanca**, le cui teste sono due
  - Composti endocentrici: es. **capostazione** > **capistazione**, la cui testa si trova all'interno
  - Composti esocentrici: es. **lavapiatti**, non c'è la testa, ma si trova in altri elementi della frase
- **Suffissazione:** cambiamento della classe grammaticale di appartenenza:  
socio (nome) > sociale (aggettivo) > socializzare (verbo) > socializzabilità (nome)
- **Prefissazione:** senza cambiamento della classe grammaticale di appartenenza:  
sociale (aggettivo) > asociale (aggettivo); socializzare (verbo) > risocializzare (verbo)
- L'**alterazione**, che consiste nell'aggiunta di significati valutativi alla base, non cambia la classe grammaticale della parola. Es. libro (nome) > libretto > (nome) librone > libriccio (nome).

### 3.4 Flessione e categorie grammaticali

I morfemi flessivi realizzano un valore di una determinata categoria grammaticale, sono la marca di quel valore. Le categorie grammaticali operano sulle classi di parole: nomi (e pronomi), verbi e aggettivi.

In italiano la morfologia nominale ha come categorie fondamentali il **genere** e il **numero**. Il genere è specificato dal maschile o femminile, in altre si aggiunge anche il neutro. La categoria del numero in italiano è marcata dai due morfemi del singolare e plurale.

Un'altra categoria rilevante è il **caso** che mette in relazione la forma della parola con la funzione sintattica che essa ricopre nella frase. Il processo con cui un verbo assegna il caso si chiama **reggenza**.

In molte lingue poi gli aggettivi possono essere marcati per **grado**: comparativo, superlativo. Altre lingue marcano la **definitezza** e il **possesso**.

La morfologia verbale ha cinque categorie flessionali principali: modo, tempo, aspetto, diatesi, persona.

- Il **modo** esprime la modalità in cui il parlante si pone nei confronti del contenuto di quanto vien detto e della realtà della scena.
- Il **tempo** colloca nel tempo quanto viene detto.
- L'**aspetto** è il modo in cui vengono osservati e presentati l'azione o l'evento.
- La **diatesi** esprime il rapporto in cui viene rappresentata l'azione rispetto ai partecipanti.
- La **persona** indica chi compie l'azione.

Un meccanismo che opera in molte lingue è quello della marcatura di **accordo**, che prevede che tutti gli elementi suscettibili in flessione all'interno di un certo costrutto prendano le marche delle categorie flessionali per la quale si riferiscono.

**Flessione inerente:** marcatura cui è soggetta una parola in isolamento (maschile dovrà presentare il morfema tipico maschile)

**Flessione contestuale:** marcatura dipendente dal contesto, dalla gerarchia dei rapporti tra le parole (articolo e aggettivo avranno la stessa forma del nome, dal quale dipendono)

## CAPITOLO 4 - SINTASSI

### 4.1 Analisi in costituenti

La **sintassi** è il livello di analisi che si occupa della struttura delle frasi: il suo oggetto di studio è come si combinano fra loro le parole e come sono organizzate in frasi. La frase è quindi l'unità minima della sintassi.

Una frase contiene una **predicazione**, cioè un'affermazione riguardo qualcosa. Il valore del predicare è affidato al **verbo**, ma tuttavia possono esistere **frasi nominali**, cioè in cui il verbo non esiste, ma che sono comunque comprensibili. La **proposizione** invece, fa in modo di legare tra loro vari elementi creando una composizione più complessa.

Per analizzare la struttura della frase è necessario rendersi conto del modo in cui sono organizzati fra loro le parole e i gruppi di parole che la costituiscono. Perciò viene usata l'analisi in costituenti immediati, isolando gli elementi in diversi livelli d'analisi. Si confronta una frase con un'altra più semplice ma con la stessa struttura. Ci sono diversi modi per rappresentare quest'analisi, il più diffuso quello degli alberi etichettati, costituiti da sintagmi.

Il **sintagma** è la minima combinazione di parole che funzioni come un'unità della struttura frasale. È costruito attorno alla testa, che invece è l'elemento minimo che da solo può costruire sintagma per la classe di parola a cui appartiene.

### 4.2 Sintagmi

F = Frase

SN = Sintagma Nominale (o anche GN, gruppo nominale) F

SV = Sintagma Verbale (o anche GV, gruppo verbale)

N = Nome

V = Verbo

Art = Articolo

Poss = Possessivo

Det = Determinante

Aus = Ausiliare

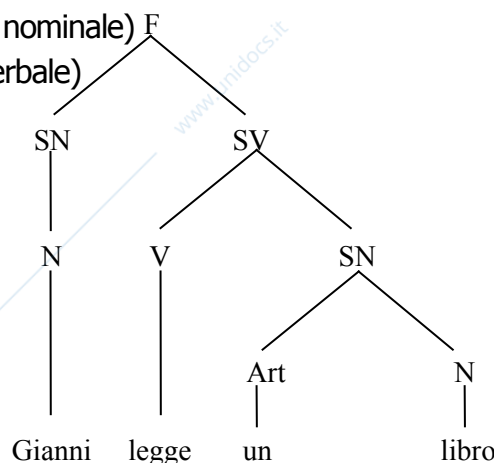
Num = Numero

Quant = Quantità

PP = Partecipio Passato

Agg = Aggettivo

SPrep = Sintagma preposizionale



**Sintagma nominale:** costruito intorno ad un nome, può essere sostituito da un pronome. Il nome da solo può costituire un sintagma (sintagma minimo). Può essere accompagnato da una serie di elementi, quali aggettivi, quantitativi, dimostrativi (sintagma massimo).

**Sintagma preposizionale:** introduce e regge un sintagma nominale. La preposizione da sola non funziona da sintagma.

Tutte le categorie lessicali di parole piene possono essere teste di sintagmi. Tutti gli elementi che possono attaccarsi alla testa danno origine a sintagmi sempre più complessi.

Tema della struttura interna dei sintagmi: TEORIA X-BARRA. Diversi gradi di complessità (x) con l'indicazione di barre ('). Più sono gli apici, più complesso è il sintagma.

Ogni elemento che sta sul ramo di destra modifica l'elemento che sta alla sua sinistra sotto lo stesso ramo.

## 4.3 Funzioni sintattiche e ruoli semantici

### 4.3.1+2 Funzioni sintattiche e schemi valenziali

Riguardano il ruolo che i sintagmi assumono nella struttura sintattica della frase, in cui possono valere da soggetto, (complemento) oggetto o predicato verbale (a cui possono essere aggiunti numerosi tipi di complementi).

Le funzioni sintattiche vengono assegnate a schemi valenziali che costituiscono l'embrione iniziale della struttura frasale.

Si inizia così da un verbo associato a delle valenze. Il soggetto è la prima valenza di ogni verbo, mentre la seconda valenza è l'oggetto. In genere i verbi sono bivalenti o trivalenti. Ci sono verbi che però non hanno valenza, come per esempio "piovere" mentre altri sono monovalenti come "camminare, piangere".

Gli elementi che non fanno parte dello schema valenziale sono i **circo**stanziali che aggiungono informazioni.

### 4.3.2 I ruoli semantici

Sono il ruolo svolto dai partecipanti a una situazione. Sono proiettati negli argomenti di un predicato, che ne codifica le relazioni dentro la situazione da esso descritta.

- **Agente:** entità animata, che provoca ciò che accade (*Gianni mangia una mela*)
- **Paziente:** entità che subisce (*Gianni mangia una mela*)
- **Sperimentatore:** entità toccata da, o che prova un certo stato (*A Luisa piacciono i gelati*)
- **Beneficiario:** entità che trae beneficio dall'azione (*Gianni regala un libro a Luisa*)
- **Strumento:** entità inanimata mediante il quale avviene ciò che accade, o che è strumento mediante il quale viene eseguita l'azione (*Gianni taglia la mela col coltello*)
- **Destinazione:** entità verso la quale si dirige l'attività espressa dal predicato, o che costituisce l'obiettivo o la meta di uno spostamento (*Luisa parte per le vacanze*).

Altri ruoli sono:

- **Località:** entità in cui è situata spazialmente l'azione (*Gianni abita in campagna*)
- **Provenienza:** entità dalla quale un'entità si muove in relazione all'azione (*Luisa prendeva soldi dal conto*)

- **Dimensione:** entità che indica una estensione nel tempo, nello spazio, nella massa (*Luisa pesa cento chili*)
- **Comitativo:** entità che partecipa all'attività svolta dall'agente (*Luisa ha discusso la tesi col professore*)

### 4.3.3 Struttura pragmatico-informativa

Per governare la struttura del prodotto finale oltre alle valenze c'è l'**organizzazione pragmatico-informativa**.

Dal punto di vista del valore con cui le frasi possono essere usate nella comunicazione si distinguono 4 tipi di frasi:

- **Dichiarative:** affermazione generica (Luisa va a Milano)
- **Interrogative:** che pongono una domanda (Chi va a Milano?)
- **Esclamative:** esprimono un'esclamazione (Luisa va a Milano!)
- **Imperative:** esprimono ordini (Luisa va' a Milano!)

Dal punto di vista della strutturazione dell'informazione veicolata c'è un'importante distinzione fra l'elemento che isola sul quale si avverte l'affermazione e la parte della frase che rappresenta l'affermazione: **tema** e **rema**.

Il **tema** è ciò su cui si fa l'affermazione, **rema** è la predicazione che viene fatta. In "Luisa va a Milano", "Luisa" è il **tema** e "va a Milano" il **rema**.

Un'opposizione che spesso viene considerata sinonimia a tema/rema è **dato/nuovo** che considera un altro punto di vista.

**Dato** è l'elemento della frase da considerare noto, o perché precedentemente introdotto dal discorso o facente parte delle conoscenze condivise. **Nuovo** è l'elemento non noto.

In "Un gatto grigio sta giocando nel tuo giardino", "un gatto" è **nuovo** mentre "nel tuo giardino" è **dato**.

Le lingue possono mutare o cambiare l'ordine degli elementi della frase. Sono le **dislocazioni a sinistra**.

Per esempio nella frase "Il gatto insegue il topo", è possibile spostare a sinistra l'oggetto facendola diventare "Il topo lo insegue il gatto".

Un effetto analogo è la **frase passiva**, che però muta il ruolo degli elementi, infatti la frase diventa "Il topo è inseguito dal gatto".

Altri tipi di frasi marcate sono la **dislocazione a destra**, che isola un costituente, come per esempio in "Lo vuole un caffè?".

Oppure la **frase scissa** che spezzetta una frase in due parti, come in "*Il gatto che insegue il topo*".

Un'altra funzione rilevante è il **focus**. Per focus si intende il punto di maggior salienza comunicativa della frase, l'elemento su cui si concentra maggiormente l'interesse del parlante e a cui si fornisce maggiori informazioni.

Per esempio in "*Carla al mattino prende il caffè*", il caffè è il focus. Il focus può anche essere contrastato come in "*Carla al mattino prende il caffè, non la cioccolata*".

In conclusione è possibile analizzare sinteticamente una frase secondo quattro prospettive:

- a. **Configurazionale:** relativa alla struttura in costituenti
- b. **Sintattica:** relativa alle funzioni sintattiche
- c. **Semantica:** relativa ai ruoli semantici
- d. **Pragmatico-informatica:** relativa all'articolazione in tema/rema

## **CAPITOLO 6 - LE LINGUE DEL MONDO**

### **6.1 Le lingue del mondo**

Enumerare le diverse lingue del mondo è un compito difficile, a volte perché certe aree linguistiche sono insufficientemente studiate, e soprattutto spesso è difficile stabilire che diverse lingue parlate simili tra loro sono da considerare varietà o dialetti di una stessa lingua oppure una lingua a sé stante.

L'**Italia** è un caso esemplare, considerando le **lingue delle minoranze** e i vari **dialetti** che avrebbero le carte in regola per essere considerate lingue a sé stanti, arriviamo a una trentina di lingue presenti nel paese.

Da notare è che le lingue romanze o neolatine, vengono considerate lingue a sé, mentre in altri gruppi linguistici vengono considerati varietà di una stessa lingua.

Il modo principale per mettere in ordine i sistemi linguistici consiste nel raggrupparli in **famiglie**, secondo criteri di parentela genealogica. Il riconoscimento della parentela è in genere evidente comparando il lessico fondamentale di circa 200 termini. Se per questi termini troviamo lo stesso o simile significante le lingue che le presentano hanno un antenato comune.

L'italiano ha stretti rapporti con le lingue provenienti dal latino, e costituisce il **ramo** delle **lingue romanze**.

Il livello della famiglia rappresenta il più alto livello di parentela che individua le somiglianze. All'interno di una **famiglia** si possono riconoscere dei **rami** che a loro volta si possono classificare. L'italiano quindi è classificabile come una lingua del sottogruppo italo-romanzo del gruppo occidentale del ramo neolatino della famiglia indoeuropea.

Alle lingue andrebbero aggiunte una decina di quelle **pidgin** o **creole**, nate dalla mescolanza di lingue diverse e distanti. Un pidgin, sistema linguistico semplificato che non ha parlanti nativi, si sviluppa in un creolo quando diventa lingua materna in una comunità.

Delle migliaia di lingue esistenti, soltanto alcune decine possono essere considerate **"grandi" lingue**, con un numero sostanzioso di parlanti, importanza politica e degli scambi, lingua insegnata e ufficiale, lingua utilizzata nella scienza, tecnica, commercio, ecc. Molte altre pertanto si stanno estinguendo.

### **6.2 Tipologia linguistica**

La **tipologia linguistica** si occupa di individuare che cosa c'è di uguale e che cosa c'è di differente nel modo in cui le diverse lingue sono organizzate e strutturate.

La tipologia linguistica è dunque connessa con lo studio degli **universali linguistici**.

Un **tipo linguistico** si può definire come un insieme di tratti strutturali correlati gli uni con gli altri; e, in concreto, equivale all'incirca a un raggruppamento di sistemi linguistici aventi molti caratteri comuni.

**Universali assoluti:** tutte le lingue si comportano nello stesso modo in relazione ad un solo parametro

- Tutte le lingue hanno vocali orali
- Tutte le lingue hanno una costruzione negativa
- Tutte le lingue hanno termini specifici per "occhio", "mano", "bocca"
- Tutte le lingue hanno un sistema di numero che distingue almeno singolare e plurale

**Universali implicazionali:** tutte le lingue del mondo si comportano allo stesso modo in relazione alla combinazione di due o più parametri "se A, allora B". Se una lingua ha vocali nasali, ha sempre vocali orali.

### 6.2.1 Tipologia morfologica

Un primo modo per individuare i tipi linguistici è la struttura della parola.

Ci sono quattro tipi diversi di lingue con diverso tipo di formazione morfologica:

- **Lingue isolanti:** quando ogni morfo coincide con una parola, in altre parole la parola è formata da un solo morfema, quindi una struttura molto semplice (es. vietnamita).
- **Lingue agglutinanti:** quando ogni informazione viene incollata nel morfo lessicale, con una morfologia ricca, una struttura complessa (es. turco)
- **Lingue fusive:** dove in un morfo ci sono più informazioni (lingue indoeuropee)
- **Lingue polisintetiche (o incorporanti):** sono molto complesse e lunghe, e possono corrispondere a una frase, hanno più morfi lessicali che vengono tenuti insieme da morfi grammaticali

### 6.2.2 Tipologia sintattica

Tipologia dell'ordine dei costituenti: basata sull'ordine degli elementi principali della frase, quindi: soggetto, verbo e oggetto.

**SOV < SVO < VSO < VOS < OVS < OSV**

- **Principio di precedenza:** fra i costituenti nominali, il soggetto deve precedere l'oggetto
- **Principio di adiacenza:** per cui verbo e oggetto devono essere contigui data la loro stretta relazione sintattico-semantiche e dalla dipendenza del secondo dal primo.

# **CAP. 7 - MUTAMENTO E VARIAZIONE NELLE LINGUE**

## **7.1 La lingua lungo l'asse del tempo**

### **7.1.1 Il mutamento linguistico**

Una proprietà molto evidente nelle lingue è la variazione. La lingua si presenta sotto forme diverse, e la differenziazione si manifesta soprattutto lungo l'asse del tempo, cioè nella diacronia. Nella lingua nascono nuove abitudini, nuove parole, come invece altre di queste muoiono. L'insieme di questi mutamenti si chiama **mutamento linguistico** e il settore che lo studia è la **linguistica storica (o diacronica)**. Diacronia significa "storia", dato che la storia prende in considerazione non solo l'evoluzione della lingua nel tempo, ma la relazione e i rapporti tra la lingua, la cultura e la società.

I cambiamenti fra uno stato di lingua e l'altro possono essere così profondi da non essere più riconosciuta come "quella lingua", quindi si è in presenza di una nuova, e per stabilirla è necessaria la mancanza di comprensibilità. Un caso del genere è quello dell'italiano e le altre lingue romanze, che sono nate dal latino per una somma di mutamenti che gradualmente hanno creato diverse lingue, che chiamate fra il X e l'XI secolo d.c. anche **lingue volgari** sono state documentate in usi scritti.

Il meccanismo della mutazione nasce da un'innovazione, che poi si diffonde e può essere accettata nella comunità parlante e entrare in uso fino ad addirittura prendere il posto dell'elemento vecchio. Le cause che scatenano il mutamento linguistico sono molteplici, e possono essere sia esterni alla lingua (come per esempio l'ambiente, l'evoluzione economica, fattori storici, demografici, socioculturali) che interni, per esempio la morte di lingue. Quest'ultima avviene quando una lingua non possiede più parlanti, e viene sostituita interamente da un'altra. Quest'ultima possiede tracce della lingua morta, ciò è il sostrato, termine che indica l'influenza di una lingua precedente sulla lingua successiva.

### **7.1.2 Fenomeni del mutamento**

L'etimo è la forma più vecchia da cui deriva una forma più recente. Ci sono molteplici fenomeni che manifestano il mutamento linguistico:

A livello del **mutamento fonetico**:

- a) Sono presenti spesso fenomeni di **assimilazione**: due fonemi articolatoriamente diversi nel corpo della parola tendono a diventare simili tramite l'acquisizione da parte di uno dei fonemi di uno o più tratti simili all'altro fonema (es. nocte > notte). Ciò può avvenire anche tra fonemi non contigui, come nella **metafonia** che indica la modifica del timbro di una vocale per effetto della vocale finale .
- b) Esiste anche il fenomeno contrario all'assimilazione, cioè la **dissimilazione**, che si tratta della differenziazione tra fonemi che si ha quando due fonemi simili o uguali non contigui in una parola diventano diversi (es. venenu > veleno).

Altri fenomeni sono:

- c) La **metamesi**, cioè lo spostamento dell'ordine dei fonemi in una parola (es. periculu > peligro)
- d) La **soppressione o caduta di fonemi**, in particolare vocali. Se capita in posizione iniziale si tratta di "**afresi**" (es. apotheca > bottega), in posizione interna "**sincope**" (es. domina > donna) e in posizione finale "**apocope**" (es. cittade > città).
- e) L'**aggiunta di fonemi** : "**epentesi**" nel corpo della parola (baptismum > battesimo), "**protesi**" all'inizio (es. statu > estado) ed "**epitesi**" alla fine (es. cor > cuore, in cui è presente anche il fenomeno della **dittongazione**).

A livello **fonologico**:

- a) Allofoni acquisiscono valore distintivo e diventano autonomi (**fonologizzazione**)
- b) I fonemi perdono il valore distintivo e diventano allofoni di un altro fonema (**defonologizzazione**)
- c) **Perdita** di fonemi (es. l' *h* in italiano)

Questi cambiamenti ne possono portare altri a catena:

- a) Le **rotazioni consonantiche** riguardano il passaggio da occlusive sorde a fricative sorde, da occlusive sorde ad occlusive sonore, a occlusive sonore aspirate a occlusive o fricative sonore.
- b) Nella **morfologia** possono cadere categorie e nascerne nuove. Nell'italiano si perde il neutro e si mantiene solo il maschile o il femminile.
- c) Uno dei meccanismi che agiscono principalmente nella morfologia è l'**analogia**, cioè l'estensione di forme a contesti in cui non sono appropriate.
- d) Un altro fenomeno importante è la **rianalisi**, cioè nelle lingue romanze la creazione del passato prossimo, che era inesistente nel latino. Questo nuovo tempo implica un'analisi diversa.
- e) Un altro fenomeno è la **grammaticalizzazione**, termine con cui si intende il mutamento per cui un elemento del lessico diventa un elemento della grammatica, un esempio ne è il suffisso -mente, che ha perso il suo valore di lessema (mente, spirito, disposizione intellettuale) ed è diventato un formativo di parola nella grammatica.
- f) I fenomeni del mutamento sintattico riguardano l'ordine dei costituenti (Latino: SOV > Lingue romanze: SVO)
- g) Nella semantica il cambiamento si manifesta con l'arricchimento del lessico che può avvenire con materiali e mezzi interni alla lingua, utilizzando meccanismi di formazione di parola a partire da lessemi già esistenti.
- h) Avviene anche il fenomeno opposto, ovvero la perdita di lessemi.
- i) Avvengono cambiamenti anche a livello di "significato" e "significante" che possono cambiare o essere scambiati (es. lat. Testa significa "vaso di terracotta", in italiano invece "capo"). Spesso cambia l'area semantica, quindi si hanno **estensioni** (lat. domina "signora padrona di casa" > ital. donna) o **restringimenti** (lat. domus "casa" > ital. duomo "casa del signore" > "cattedrale". Si aggiunge anche i mutamenti semantici per tabuizzazione che riguardano

l'interdizione di parole relative a determinate sfere semantiche che vengono sostituite da altre parole di significato non diretto (eufemismi) (es. la donnola nella civiltà contadina era una nemica da scongiurare, nell'italiano "piccola donna", francese "bella" ecc ecc...

- j) I mutamenti possono coinvolgere anche campi semantici, per esempio in latino i colori erano distinti in base alla brillantezza.
- k) I mutamenti si hanno anche nella pragmatica. Nel modo in cui ci interagisce con gli interlocutori, il sistema dell'allocuzione (da "tu" a "voi" come allocutivo di rispetto, e successivamente da "voi" a "lei").

## 7.2 La variazione sincronica

### 7.2.1 Varietà di lingua e variabili sociolinguistiche

La variazione interna della lingua è il campo specifico di azione della **sociolinguistica**, che studia che cosa accade quando un sistema-linguistico è calato nella realtà concreta degli usi che ne fanno i parlanti. Per trovare una varietà di lingua è necessario fare riferimento ai fatti linguistici, gli aspetti formali interni e i fatti sociali. Dal punto di vista linguistico una varietà di lingua è costruita da un insieme di varianti tra loro solidali. Quindi sono le variabili sociolinguistiche a dare luogo alle varietà di lingua. Esse sono un punto del sistema linguistico che ammette realizzazioni diverse equipollenti, ciascuna in relazione con qualche fatto extra linguistico. Le differenze di certi fenomeni in italiano è quello a livello fonologico, mentre a livello morfologico il pronome clitico di terza persona: gli/le. A livello lessicale possono essere considerate variabili le coppie o serie di lessemi.

### 7.2.2 Dimensioni di variazione

Le varianti si possono correlare con diversi fattori sociali. Ci sono quattro dimensioni di variazione:

- La **diatopia**: variazione nello spazio geografico
- La **diastatia**: variazione nello spazio sociale
- La **diafasia**: variazione attraverso le diverse situazioni comunicative
- La **diamesia**: variazione attraverso il mezzo o canale della comunicazione

Nel lessico ci sono inoltre numerosi **geosinonimi**, cioè termini differenti usati in diverse regioni d'Italia ma con lo stesso concetto. Ci sono anche i regionalismi semantici, cioè significati particolari assunti da un lessema in una determinata area ("chiamare" in Piemonte significa anche "chiedere").

Questi fenomeni sono caratteristiche delle varietà "basse". Molti di questi dipendono dal cattivo padroneggiamento della lingua standard, e sono state quindi chiamate "**italiano popolare**".

Nella variazione diafasica troviamo i **registri**, cioè le variazioni dipendenti dal carattere formale o informale dell'interazione comunicativa.

Ci sono anche i **sottocodici**, che sono dei linguaggi settoriali, dipendenti dall'argomento di cui si parla. Sono caratterizzati soprattutto da termini tecnici o scientifici (**tecnicismi**) dei rispettivi settori.

### 7.2.3 Repertori linguistici

Il **repertorio linguistico** è l'insieme delle varietà di lingua presenti presso una certa comunità sociale. Una **lingua standard** è una lingua codificata, dotata di una norma prescrittiva, con un repertorio di manuali di riferimento. Di regola ci sono anche dei **dialetti**, cioè varietà di lingua di uso prevalentemente orale. I dialetti possono essere sistemi linguistici strettamente imparentati con la lingua standard ma aventi una propria struttura e una propria autonomia, come nei dialetti italiani.

In un repertorio ci sono inoltre anche lingue di minoranza, lingue non imparentate con la lingua standard, ma parlate in una dimensione demografica ridotta rispetto al resto del paese, le cosiddette "**minoranze linguistiche**".

In repertori plurilingui è raro che riversi sistemi linguistici compresenti stiano sullo stesso piano negli usi e negli atteggiamenti della comunità parlante. A una situazione di bilinguismo ci si riferisce di solito col termine "diglossia", dove una delle lingue è impiegata tipicamente nello scritto e negli usi formali, ed è insegnata a scuola ma non parlata normalmente in famiglia, mentre l'altra è usata nelle conversazioni quotidiani e negli usi informali.

### 7.2.4 Il contatto linguistico

Fra i principali fenomeni del contatto linguistico c'è l'interferenza e i prestiti da un lato e la commutazione di codice dall'altro. L'interferenza riguarda l'influenza e l'azione che un sistema linguistico può avere su un altro.

Ciò che viaggia da una lingua all'altra è materiale linguistico di superficie in particolare di elementi lessicali e si parla di **prestito**.

Quando ciò che passa da una lingua a un'altra non è una parola o espressione nei suoi aspetti formali, ma il suo significato reso con mezzi propri della lingua ricevente, si parla di **calchi** (es: ferrovia riproduce "Eisenbahn" che vuol dire strada di ferro).

Mentre la **commutazione di codice** riguarda invece i fenomeni che avvengono sul piano del discorso ed è tipico del comportamento di parlanti bilingui. Indica l'uso alterno di due lingue diverse nella stessa interazione comunicativa.